

TESORO DELLE GIOIE

TRATTATO CVRIOſO,

*[el quale ſi dichiara breuemente le virtù,
qualità, e proprietà delle Gioie,*

*ome Perle, Gemme, Auori, Vnicorni, Bezaa-
ri, Cocco, Malacca, Baſami, Contr'her-
ba, Muſchio, Ambra, Zibetto.*

*molt'altre coſe più famoſe, e pregiate di tutti li
diligenti Scrittori Antichi, Moderni, Arabi,
Greci, Latini, Italiani, Sacri, & altri.*

**odate, ſtimate, e conoſciute ſalutuo-
li, e Medicinali.**

Raccolto dall' Academico Ardente Eſereo.

*Reuiſto, & accreſciuto dall' Academico Caſſinſe,
Inquieto.*



in Venetia, Per il Conzatti. 1676.

Con Licenza de Superiori.

E acuto massime nella punta.

E fortissimo. Perche quel corno è sempre accoppiato. Et è nel mezzo inclinato, come tutte le corna de gli animali Bicorni. Quantunque con arte si possi drizzare, ò stendere. Se ne vendono molti in Venetia, e per vil prezzo. E si vede il capo dell'istesso animale con due corna, come è dell'altre capre.

Nella Mecca nel tempio doue è il corpo di Macometto, cioè nel cortile, ò loggia, si veggono tre caproni neri, col corno nero, e lungo in mezzo della fronte. Quali (io credo) siano l'Orige massime per hauer l'vigna stessa, come l'Asino.

DEL BUE DELL'INDIA VNICORNO

Cap. XLV.

PLinio al libro ottauo, e capitolo ventessimo primo dice, che nell'India ritrouansi Buoi Vnicorni, e con l'vigna del piede intiera.

Solino al capitolo settantesimo quinto dice il medesimo.

Del quale hò veduto io vn corno, più di tre palmi lungo, poco differente da quello, che del Rinoceronte si scriue, quale nel di dentro è volto assai, e nel di fuori è polito, e dal mezzo in giù è bianchiccio, e dal mezzo insù è nero, come sogliono essere per ordinario le corna dei Buoi.

Il possessore di esso mi disse hauere fatto
esse.

esperimenti non pochi, con felice successo
nella infermità non intela delle pettecchie.

DEL RINOCERONTE VNICORNO

Cap. XLV.

AL Rinoceronte si attribuisce l'essere
Vnicorno, e quel vn Corno hauerlo
nel naso, si come il suo nome dimostra.

Laonde Enea Silio nell'Asia sua parlan-
do dell'Vnicorno, descrive il Rinoceronte,
benche non lo obiami con tal nome.

E dice il Corno essere buono contro il
veleno.

Plinio dice, che i giuocchi già fatti in
Roma da Pompeo Magno, fù primieramē-
te ueduto il Rinoceronte cō vn Corno nel
naso, egli è naturale inimico dell'Elefante,
il quale hauendo a combattere con esso lui
rota, & aguzza il suo corno ne i sassi, e con
quello gli ferisce il ventre, doue è più molle
la sua carne. Dice essere di lunghezza giu-
sta, ma son gli Stinchi piccioli, e la pelle è
colore simile al Bosso.

Solino nella sua historia al cap. 43. che
prima, che trionfasse Gneo Pompeo il Ma-
gno i Romani i spettacoli non sapuano, che
cosa fosse il Rinoceronte, il quale egli de-
scriue al modo di plinio.

Strabone al lib. 16. lo disegna nel mede-
simo modo, solamente vi aggiunge, che la
sua forma è prossima al Cingiale.

Dior.

Diodoro Sicolo lo descrive nel medesimo modo predetto.

S. Isidoro al lib. 12. cap. 2. chiama il Rinoceronte Vnicorno.

Eliano al lib. 17. cap. 40. dice il Rinoceronte hauere il corno del naso, descriuendolo come Plinio.

Alberto Magno al libro 22. descriuendo l'Vnicorno, gli attribuisce quelle parti, che gli antichi, e famosi Autori assegnano al Rinoceronte.

I Medici moderni, l'Aggregatore, e Giacomo Silulo confondendo quello, che si dice dell'Vnicorno col Rinoceronte.

Eustratio nel capo dell'Vnicorno, nel suo lib. de gli animali descrive molto bene questo animale stesso, chiamandolo Vnicorno.

Alcuni eccellentissimi Dottori, & Espositori della Sacra Scrittura medesimamente chiamano il Rinoceronte Vnicorno.

Dionisso Cartusiano sopra il cap. 23. del Deuteronomio dice che quei settanta interpreti, per il rinoceronte, che sta nell'antica lettione Hebraica, trasferiscono Vnicorno.

Gregorio Papa sopra il cap. 39. di Giob, racconta l'istoria dell'Vnicorno, che se bene è tanto feroce, nondimeno se ne v'è a cercarsi al seno della Vergine, e lo chiama Rinoceronte.

Garzia d'Horta nel lib. de i semplici dell'India parla del Rinoceronte, & afferma essere stata esperimentata la poluere del suo corno gioueuole contra il veleno.

Mo.

Monardes de i semplici dell'India Occidentale trattando dell'Elefante descrive il Rinoceronte, e dice, essere opinione nell'India, che il suo corno vaglia contro il veleno: Ma che egli ancora non l'hauera sperimentato.

Altre persone di autorità scriuon dall'India le virtù del corno del Rinoceronte.

Et è commune opinione in Portogallo, nella Spagna, e nell'Italia, che questo animale sia Vnicorno.

E che egli habbia virtù commune con l'Vnicorno: Di cui si scrue, & altre in particolare; tuttania è sperimentata ne i sopradetti luoghi.

Anzi hoggidì non si fa mentione alcuna nell'India di altro Vnicorno, che sia in reputatione, eccetto che di quella dell'Assino, e del Bue indiano.

Ma però nell'Europa non si portano altri Vnicorni, che questo del Rinoceronte, per la via di Portogallo, e per la via del Cairo, e di Babilonia, dalla Persia, e dall'India.

Questo hò voluto lo dire, perche vn'Autore moderno nega, che il Rinoceronte sia Vnicorno, per hauere âco vn certo cornetto incidentemête nella croce delle spalle, e parimente nega, c'habbia virtù alcuna. Anzi sono stati alcuni Medici, c'hanno negata la virtù in commune di tutti gli Vnicorni. Il che quanto sia temerario si raccoglie dal sopradetto, e da quello, che segue, e da molti

Au-

Autori, che cita Andrea Baccio nel suo Libro dell'Vnicorno.

Aluigi Mendella, & altri moderni lodano per molte cagioni grandemète l'Vnicorno.

Prima come contra la febre pestifera.

Poi contra i morsi de cani rabbiati, e de gli altri animali velenosi.

Contra i vermi de i fanciulli.

E per gli accidenti strani da quei Vermi cagionati.

E contra ogni sorte di veleno, e di gravissime infermità.

Vn'altro Autore dannato lo loda molto, & afferma hauerlo dato felicemente contra la Tragea.

Andraco [si come riferisce Giacomo Vauquero nel suo Antidotario dell'ossa, nel ca. 22. del primo libro] gli attribuisce.

Virtù di facilitare il parto.

E di mandare fuori le secondine.

Di sanare le febri pestilentiali per sudore dandosi del corno da sei grani fino a 40.

Michel Mercato nel suo libro della cura della perla dice, il Corno del Rinoceronte valere contro ogni sorte di veleno, dandosi ne due scropoli, cioè quaranta grani in olio, ò in vino.

Al che io vi aggiungo per esperienza, che questa quantità può passare, in caso di fare vomitare; ma non altrimenti, perchè lo Romano non ritiene questa materia ossea, essèdo benissimo macinata, & in minor quantità, come farebbe da 10. fino a 20. grani nelle

ga.

gagliarde di complessione .

Molti esperimenti io hò sentito raccon-
tare da gli Reuerendi Padri del Giesù , che
essi stessi hãno fatti col predetto Corno fe-
licissimamente in molte occorrenze: come
contra i morsi di animali velenosi .

Contra lo spasmo .

Contra le Petecchie .

E di simili animali, [come si dirà di sotto]
e quasi di tutte le cose di esso animale han
riceuute le virtù loro, scrittegli d'altri Padri
dall'India, insieme con le cose Medicinali :

DEL CORNO DEL RINOCERONTE

Dell'uso, e sua virtù. Cap. XLVI.

LA malinconia si purga con vna dram-
ma del Corno in due vncie di vino
bianco, pigliandolo per tre mattine .

Dalle posteme, e dalle inflammationi di
qualsiuoglia sorte se ne leua il dolore, appli-
candoui sopra il corno, macinato in acqua
rosa sù la pietra dura .

Le febri maligne, e le Petecchie si curano
beuendosi del corno .

Il dolore di capo si leua, e rimouesi, vn-
gendosi le tempie con la macinatura del
corno, in acqua rosata .

Le Moroide si sanano leuando il dolore :
lauandole prima con decotione calda di ro-
se, e poi vngendole col corno macinato in
acqua rosa .

H

I mor-

I morsi di ogni animale velenoso si cura
no con questo corno macinato con acqua
vite, e postauì sopra.

DEL DENTE DEL RINOCERONTE

Cap. XLVII.

IL Dente di questo animale tiene tutte le
virtù del corno, e con efficacia maggiore.

Prima, vale per gli accidenti, ouero sfini-
menti, chiamati Deliqui, e si dà macinato
nell'acqua, ò nel vino.

2 Alle morsicature di qual si voglia ani-
male velenoso.

3 Curale posteme, massime quando
procedano dall'humore maligno.

4 Leua il dolore, che si sente per il male
delle Arenelle.

5 Toglie il dolore, che si cagiona dalle
posteme, percosse, e dalle enfiature della
carne.

6 Contro le Brofole, ò Pustule, & in-
fiammationi.

7 Contro il colico, e la colica passione
vale, pigliandosene macinato insieme col
corno anco della capra selvatica.



DEL

D E L L A P E L L E

Del Rinoceronte. Cap. XLVIII.

PRima cuocendosi il cuoio di questo Animale con l'acqua vite, e beuendosi, si na la febre.

2 Scaccia i vermi dal ventre.

3 Contro la debolezza dello stomaco in qualsuoglia modo proceduta vale la decoctione di questa pelle presa per lo spatio di dieci giorni, mettendosi vn'oncia di essa in 10. libbre d'acqua commune, e lassandola bollire, finche ne siano due parti scemate.

4 per l'Asma.

5 E per scacciare fuori del corpo i mali humori, si faccia cocere in acqua vita, o in vino con vn. poco di mele, e di sangue del medesimo Animale.

D E L S A N G U E

Del Rinoceronte. Cap. XLIX.

A Sei maniere di mali.

Prima, contro il flusso, benchè sia con febre; piglia di questo sangue abbruciato, e pestalo, e mescola con bolarmeno, e si dia con beuanda appropriata al male.

Secondo, nella febre fredda, si dissolua il sangue nell'acqua, poi si beua con vino gagliardo.

Terzo, contra l'Asma:

H 2 Quarto

Quarto, e per purgare i mali humori, si è detto di sopra il medesimo.

Quinto, contro i vermi del ventricolo, piglia si risoluto in aceto forte insieme con granelli di Senapa ben triti.

Sesto le morsicature de gli animali venenosi sanano pigliandosi in acqua vite.

D E L L' V N G I A ;

Del Rinoceronte Cap. L.

Quattro sorti d'infermità.

1. primo sana le moroide, preparandosi, come si è detto del Corno.

2. purga la malinconia.

3. E contro il veleno.

4. E contro l'opilatione de' nerui, portando vn'anello nel disco.

Del modo di conoscere il Corno vero del Rinoceronte. Cap. LI.

Difficile cosa è di scriuere, e discernere bene il corno del Rinoceronte. Perche se ne ritrouano molte sorti. Alcune ne sono di colore grigio più, e meno scuro sempre dal mezzo in su negreggiante. Altri sono gialli, o bianchi nel principio, e poi si vanno oscurando verso la punta.

Altri sono bianchissimi nel di dentro, e nel di fuori grigi, & verso la punta neri. Ne hò veduto io alcuno, che lauorato al torno per

per farpe bicchieri, si è scoperto nel principio bianco, e poi pauonazzo, ò Lionato scuro, e poi azzuro scuro, e finalmente nero. Se bene questi colori sono poco apparenti, & ad vn tratto sfiniscano, e smarriscano. Altri grossi sono bianchi nel di dentro, e trasparenti con macchie nere. Altri piccioli sono tutti citini, ò mellini, con superficie polita. Altri maggiori, e grossi, hanno vna crosta crespa, come vna lepra nel di fuori, ò come è la pelle dell'animale stesso. Altri sottili hanno vna pellicina rossa, come quella de i Cerui, prima che se ne spogli. Altri sono stati rasciati, ò limati, e grossamente, e leuata loro sola quella crosta. Altri del tutto sono politi, che rassembrano corne di buo.

Segni per conoscere i veri corni sono questi.

Primo, che il corno nella sua sostanza sia porroso, e venoso, di modo che facilmente si sfilino, e separino le parti. E nel principio del corno anco si rompe, e crepa facilmente per elsero stato partecipe del Tenerume del viso, doue era attaccato, e per questa cagione sono anco trasparenti in quel luoco, quasi sino alla punta, e quei, che sono alsai neri se bene non trasparono, hanno certe venette bianche, e grigie.

2 Che non siano concavi nel di dentro, ma pieni, e notabilmente greui, solamente si conosca quel poeo, doue era nel tenerume del naso.

3 Che nel principio del corno d'ambi i

H 3 lati

Autori, che cita Andrea Baccio nel suo Libro dell'Vnicorno.

Aluigi Mendella, & altri moderni lodano per molte cagioni grandemète l'Vnicorno.

Prima come contra la febre pestifera.

Poi contra i morsi de cani rabbiati, e de gli altri animali velenosi.

Contra i vermi de i fanciulli.

E per gli accidenti strani da quei Vermi cagionati.

E contra ogni sorte di veleno, e di gravissime infermità.

Vn'altro Autore dannato lo loda molto, & afferma hauerlo dato felicemente contra la Tragea.

Andracò [si come riferisce Giacomo Vauqueto nel suo Antidotario dell'ossa, nel ca. 22. del primo libro] gli attribuisce.

Virtù di facilitare il parto.

E di mandare fuori le secondine.

Di sanare le febri pestilentiali per sudore dandosi del corno da sei grani fino a 40.

Michel Mercato nel suo libro della cura della perla dice, il Corno del Rinoceronte valere contro ogni sorte di veleno, dandosene due scropoli, cioè quaranta grani in oglio, ò in vino.

Al che io vi aggiungo per esperienza, che questa quantità può passare, in caso di fare vomitare, ma non altrimenti, perche lo Romano non ritiene questa materia ossa, essèdo benissimo macinata, & in minor quantità, come farebbe da 10. fino a 20. grani nelle

ga-

L'vſo dell' Vnicorno contro i veleni le febrì maligne approuano diuerſi Autori dottiffimi.

Giacomo Vnetecio conta nel lib. 2. par. 2. de febr. peſt.

Giorgio Campano nel lib. 20. c. 31.

Enca Pìo al lib. 2. de feb.

Euſtachio ancora Capodiuaacca nel libro de ven. cap. 6.

E de feb. cap. 38.

D E L C E R A S T E

Cioè Corno di Corno. Cap. LII.

Dice Plinio nella ſua natural hiſtoria al lib 8 c. 23. e nel lib. 12. c. 37. il Serpe Ceraſte ritrouarſi alcune volte con quattro corna ſul capo. E altroue dice, eſſer con vn ſolo corno al lib 10.

Auicenna nel libro ſecondo delle complexionì delle medicine dice, che la pietra del Serpente rompe la pietra della veſſica

Galeno dice anco giouare alla morſicatura de i Serpenti.

Hò veduto ſi molte volte certe corna, come vngie, ò beccchi di Augelli, di colore grigio, ò purpureo chiaro, aſſai luſtro, chiamate dal volgo Cornetti di Serpenti. Ma poi gli hò truouati appiccati dentro de i Boli, e mi ſono acertato, eſſere denti di peſce: sì come hò detto nel c. 3. del Dente di Lamia. Non dimeno hò inteſo, che in Roma vn Gentil'

H 4 hu-